

Pensioni, l'altolà di Landini: "Intesa o mobilitazione"

Parte il confronto sindacati-governo sulla riforma

PAOLO BARONI
ROMA

Il ministro del Lavoro Andrea Orlando ieri ha ufficialmente aperto il confronto coi sindacati sulla previdenza. I segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno illustrato la loro piattaforma (a partire dalla richiesta di superare Quota 100 prevedendo altri meccanismi di uscita flessibile (a 62 anni o con 41 anni di contributi per tutti) e adesso si aspettano di poter entrare nel merito. Orlando si è augurato che il confronto «possa avere un esito positivo», anche se poi la discussione proseguirà tenendo conto anche delle valutazioni e dei pareri degli altri ministeri coinvolti.

Due ore di faccia a faccia

Al termine delle due ore di faccia a faccia il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra ha espresso un «giudizio positivo» sull'avvio del tavolo. «Fi-

nalmente – ha commentato – si apre un confronto sul tema della previdenza, reso urgente anche dalla conclusione della sperimentazione di Quota 100». Più battaglieri i segretari di Cgil e Uil. «Abbiamo chiesto esplicitamente che il governo ci dica se si può aprire o no una trattativa sulla nostra piattaforma. Abbiamo anche detto che è necessario che col mese di settembre si entri nel merito perché per quello che ci riguarda, in base alle risposte che ci verranno date noi intendiamo farne oggetto di una vera e propria mobilitazione» ha spiegato Maurizio Landini. «Ci aspettiamo una discussione collegiale all'interno del governo, sappiamo bene che non è il ministro Orlando a decidere, ci aspettiamo che governo e partiti di coalizione diano risposte chiare» ha aggiunto Pierpaolo Bombardieri. «Ci aspettiamo un confronto che

si apra adesso e una risposta che dia certezze ai lavoratori e alle lavoratrici che devono andare in pensione».

Secondo i sindacati non ci può essere un problema di risorse, ma se questo rappresenta uno scoglio basta separare una volta per tutte la previdenza dall'assistenza per togliere almeno 2 punti di Pil dai conti della nostra previdenza. Oltre a nuovi meccanismi di flessibilità i sindacati chiedono poi una pensione di garanzia per i giovani, intrappolati nelle carriere lavorative precarie, misure a favore delle donne (attribuendo loro un anno di contributi per ogni figlio), di allargare il perimetro del lavoro gravoso e usurante, rivalutare le pensioni in essere e ampliare il perimetro della 14esima ed incentivare la previdenza integrativa. Per Sbarra il tema delle pensioni «è fortemente in-

trecciato con le politiche del lavoro e la fase che si apre è importante perché consente di discutere di ammortizzatori, politiche attive, contratti di solidarietà e sovvenzioni».

Il nodo degli ammortizzatori

Al tavolo ieri si è parlato anche della riforma degli ammortizzatori, che Orlando si era impegnato a presentare entro il mese. I sindacati ora temono che il pacchetto venga rinviato alla prossima legge di Bilancio per individuare le risorse, ma per il ministro la road map non cambia. Per Landini tutto si tiene: la riforma fiscale, quella delle pensioni e degli ammortizzatori sociali «sono i tre argomenti su cui se a settembre non ci saranno risposte adeguate – ha avvertito il segretario della Cgil – il sindacato dovrà pensare a forme di mobilitazione nel Paese». —

La richiesta: uscita flessibile a 62 anni o con 41 anni di contributi per tutti

RISERVATA



Maurizio Landini (segretario generale della Cgil) dopo l'incontro col ministro Orlando sulle pensioni

ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.